

Il governo è assente e le aziende pubbliche non riescono a chiudere le vertenze. Pesanti disagi per chi deve viaggiare

Trasporti, una settimana di scioperi

Domani Alitalia cancella 168 voli. Poi lo stop riguarderà i treni e il trasporto locale

Marco Tedeschi

MILANO Prima gli aerei, poi i treni e quindi tram, bus e metrò. Quella che inizia domani è una settimana di fuoco per chi deve viaggiare, o semplicemente spostarsi in città. Tutti i settori del trasporto pubblico sono coinvolti in vertenze di vario tipo, ma che rimandano tutte a responsabilità di governo. Un governo che difatto tiene bloccato il contratto nazionale del pubblico impiego e che nelle aziende che controlla direttamente (come Alitalia e Ferrovie) o disattende agli impegni precisi non riesce a mantenere corretti rapporti con le organizzazioni dei lavoratori.

AEREI - Ad iniziare le ostilità sarà domani le hostess e gli steward dell'Alitalia, con prevedibili e pesanti disagi negli aeroporti. La nostra compagnia di bandiera, infatti, ha già annunciato che cancellerà domani 168 voli (92 nazionali, 70 internazionali, 6 intercontinentali), a causa dello sciopero di quattro ore, dalle 12 alle 16, proclamato dagli assistenti di volo della Filt-Cgil, Fit-Cisl e dalla Uil Trasporti. Alitalia avverte chi dovesse mettersi in viaggio nella giornata di domani di contattare il suo call center al numero verde 800.650055 per avere informazioni sullo stato dei voli.

Il Sult, che aveva annunciato uno sciopero di 24 ore sempre domani, ha annunciato, «per non mettere in difficoltà i lavoratori che verrebbero colpiti dalla repressione», di sospenderlo dopo che la Commissione di garanzia ne ha denunciato l'irregolarità.

Alla base dell'agitazione di domani c'è l'accordo siglato il 25 febbraio scorso che, secondo quanto denunciano i sindacati, Alitalia non applicherebbe in modo corretto per quanto riguarda soprattutto le norme normative e la turnazione del personale sugli aerei.

È stato invece cancellato lo sciopero degli assistenti di volo di Eurofly, indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e



L'aeroporto di Fiumicino durante uno sciopero del trasporto aereo. Foto Ansa

risparmio

Piacciono i titoli a breve termine

MILANO Le famiglie italiane hanno privilegiato nei primi tre trimestri del 2004 investimenti in attività liquide e in titoli pubblici principalmente a breve termine. Le polizze vita sono in crescita, anche se a ritmi meno sostenuti rispetto al 2003, mentre i fondi comuni registrano un significativo deflusso. È quanto sottolinea «Ania Trends», la newsletter dell'Associazione nazionale imprese assicurative.

Secondo i risultati di un sondaggio condotto da Eurisko e Prometeia, la ten-

denza per il 2005 potrebbe essere non molto diversa, con i risparmiatori che mostrano una maggior fiducia nei titoli di stato rispetto ad altre forme di risparmio quali fondi comuni, azioni, obbligazioni estere e immobili.

Secondo il rapporto di previsione pubblicato a marzo da Prometeia, la propensione al risparmio delle famiglie italiane tenderà ad aumentare lievemente nei prossimi anni; in questo quadro le tendenze che potrebbero guidare l'evoluzione del portafoglio delle famiglie nei prossimi due-tre anni sono due: da un lato, la progressiva riduzione della quota di fondi comuni a favore di altri prodotti di risparmio gestito, dall'altro, la scelta degli strumenti previdenziali, che però sarà fortemente influenzata dal quadro legislativo.

L'aeroporto di Fiumicino durante uno sciopero del trasporto aereo. Foto Ansa

Anpav indetto sempre per domani. Eurofly infatti ieri ha reso noto che le segreterie nazionali Filt-Cgil-Fit-Cisl Comparto Volo e la Presidenza Anpav «in un rinnovato clima di relazioni industriali con l'azienda»

hanno dichiarato «sospese tutte le iniziative di conflitto in programma confermando la riapertura del tavolo contrattuale».

Sempre sul fronte del trasporto aereo, si registra un'altra chiarita. I

controllori di volo di Cgil e Uil hanno, infatti, differito al 6 giugno prossimo lo sciopero proclamato per il 22 aprile, dalle 10 alle 18. Una decisione, spiegano le due sigle, che vuol essere un «atto di responsabilità» visto «il delicato momento politico» che attraversa il Paese. Nessuna decisione è invece ancora stata presa dalle altre sigle sindacali che hanno proclamato lo sciopero (Fit-Cisl, Ugl, Atm PP, Cisl Av).

TRENI - È confermato lo sciopero dei ferrovieri riproclamato dalle 21 del 20 aprile alla stessa ora del giorno successivo, dopo essere stato differito nei primi giorni di aprile. Al centro della giornata di lotta c'è un ampio ventaglio di questioni: la sicurezza, il piano industriale, i piani di sviluppo dell'azienda, le relazioni industriali. Tutte questioni su cui si è svolto uno sciopero l'11 febbraio scorso; ma dopo di allora, denunciano i sindacati, nessuna risposta è arrivata dal governo e dalle Ferrovie. Alle sei sigle sindacali che hanno proclamato l'agitazione (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Fast e Orsa) è arrivata per oggi la convocazione del presidente e amministratore delegato delle Fs spa Elio Catania, il quale si augura «una ripresa costruttiva del dialogo» per sostenere il nuovo piano di sviluppo delle Fs. Si tratta ora di vedere se dall'incontro matureranno le condizioni necessarie, per i sindacati, per rivedere la loro decisione.

BUS TRAM E METRO - È stato confermato per venerdì 22 aprile anche lo sciopero di 4 ore del trasporto pubblico locale inizialmente proclamato per l'8 aprile e poi rinviato per la morte e i funerali di Giovanni Paolo II. L'agitazione, proclamata dalle tre federazioni di settore dei sindacati confederali, da Ugl e da Faissa Cisl, è stato indetto sul tema delle indennità di malattia. Con l'ultima Finanziaria infatti il governo ha trasferito alcuni oneri dall'Inps alle aziende di trasporto locali, che sostengono quindi di non poter più corrispondere ai lavoratori i precedenti trattamenti.

poteri forti & giornali

A colpi di clave (editoriali)

I giornali come clave, per darsene di santa ragione. Così si menano fendenti i cosiddetti "poteri forti" quando qualcosa si muove nel solitamente ingessatissimo sistema economico italiano. È bastato un editoriale del direttore del *Sole 24 Ore*, Ferruccio De Bortoli, a scatenare l'immediata, rabbiosa replica di un altro direttore di testata: Paolo Gambescia con un fondo su *Il Messaggero*, di proprietà della famiglia Caltagirone.

Venerdì scorso, De Bortoli ha scritto che, a proposito della battaglia che si è scatenata dopo il lancio dell'Opa spagnola e olandese nei con-

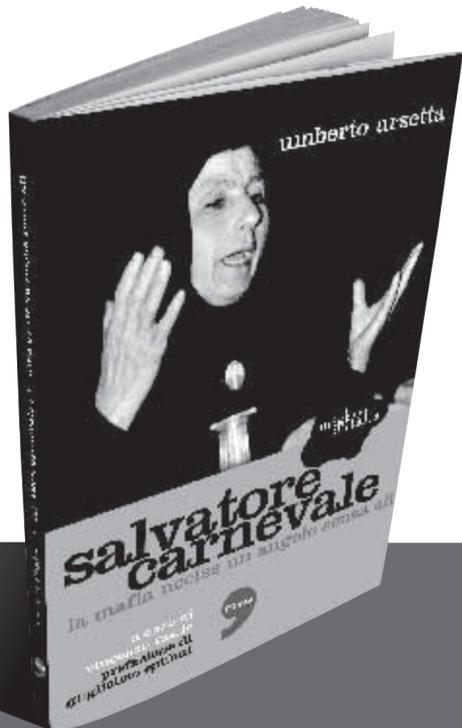
fronti di alcune banche italiane, non era un spettacolo degno dell'Europa unificata e del libero mercato che alcune centrali del potere finanziario si agitassero con «manovre di concerto che avvengono all'ombra di qualche anticamera o salotto» che peraltro «vanno a discapito dei piccoli azionisti». Non solo, criticando le operazioni di *moral suasion* che sarebbero in atto per arginare le offensive finanziarie d'oltreconfine, il direttore del quotidiano della Confindustria ha anche adombrato dubbi sulla provenienza delle risorse liquide della cordata di immobilizzatori che si sta dannando per non farsi

sfilare il controllo su alcuni istituti di credito.

Apriti cielo. La risposta, secca, è arrivata ieri dalla prima pagina del *Messaggero* di Caltagirone, cioè di uno dei grandi immobilizzatori italiani, impegnato in prima fila nel cosiddetto «contropatto» che punta a salvare la Bnl dall'assalto spagnolo. Nel suo editoriale, Paolo Gambescia definisce il commento del collega De Bortoli un'entrata «a gamba tesa» e invita il giornale di Confindustria a «rappresentare con equilibrio e rispetto, se non tutto il mondo imprenditoriale, almeno le posizioni di quanti aderiscono all'organizzazione». Seguono una ri-

sposta alle obiezioni del *Sole*, una difesa «in astratto» delle posizioni dei gruppi di immobilizzatori interessati alle banche al centro della contesa, e infine una stoccata in contropiede che vorrebbe colpire - verosimilmente - Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria (e quindi editore di De Bortoli) ma anche della Fiat, attorno alla quale Gambescia sottolinea sono in corso non meno manovre.

Insomma, in questo paese le legnate non se le tirano solo destra e sinistra, ma anche i grandi interessi finanziari contrapposti. Gli stessi che poi invitano ad abbassare i toni.



la mafia uccise un angelo senza ali.

salvatore carnevale

di Umberto Ursetta, il sindacalista che non si piegò a Cosa Nostra
prefazione di Guglielmo Epifani

in edicola con l'Unità.

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.